

Da cassetta per le munizioni, a cartella. Memorie d'infanzia

Video-testimonianze



Realizzato da
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

Editore:

Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letteratura e Psicologia dell'Università degli Studi di Firenze

Luogo di pubblicazione:

Via Laura, n. 48, 50121, Firenze (Italia)

Codice ISSN:

2785-440X

Autore della scheda: **Chiara Martinelli**

Scheda ID: 988

Scheda compilata da: Chiara Martinelli

DOI: 10.53221/988

Pubblicato il: 29/11/2021

Nome e cognome dell'intervistatore: Gastone Milani

Nome e cognome dell'intervistato: Gloria Milani

Anno di nascita dell'intervistato: 1937

Categoria dell'intervistato: Studente

Livello scolastico: Scuola primaria

Data di registrazione dell'intervista: 11 maggio 2021 ;

Regione: Toscana

Località:

Fiorenzuola FI

Indicizzazione e descrizione semantica

Identificatori cronologici: 1940s

Video URL: <https://www.youtube.com/watch?v=wg3mTtWFbjI>

L'intervista, dalla durata di 35:35 minuti (link: https://www.youtube.com/watch?v=wg3mTtWFbjI&feature=emb_logo), si focalizza sulle memorie scolastiche di Gastone Milani. Nato nel 1937 a Fiorenzuola, comune del Mugello, ha vissuto la sua infanzia con la sua – numerosissima – famiglia, addetta alla coltivazione di un podere: qui viveva con i genitori, i suoi sei fratelli, i nonni e i sette zii, alcuni dei quali sposati e con prole. Nel 1957, a vent'anni, si è trasferito con tutta la sua famiglia in città; qui ha lavorato come muratore.

Vivendo in una famiglia mezzadrile, Milani, al pari dei fratelli e dei cugini, era stato coinvolto fin da bambino nella gestione dell'azienda contadina (Mantegazza 2006, 105-60). Traspare a questo proposito una netta divaricazione di genere: se i maschi erano chiamati a contribuire all'economia familiare con l'ingresso nella scuola elementare, le bambine cominciavano ad aiutare «appena arrivavano alla tavola per apparecchiare» (m. 4.15). Frequente era l'incarico di badare alle pecore, da cui erano esentati la domenica (se avevano riportato buoni voti a scuola), il giorno del compleanno e nei pomeriggi in cui l'insegnante si presentava a casa per discutere con la famiglia. Spesso definisce la sua situazione economica come “migliore” rispetto a quella dei vicini o dei suoi compagni, perché nella fattoria erano disponibili molti animali, da quelli da stia come conigli e galline a quelli da stalla, più costosi da mantenere.

Ha frequentato dalla prima alla quinta elementare; il suo percorso scolastico si è snodato tra il 1943 e il 1949. Non ha proseguito gli studi iscrivendosi a uno dei due percorsi post-elementari previsti fino alla Legge 1859/1962 (la scuola media, e la scuola d'avviamento al lavoro). Ha studiato dunque negli anni dell'occupazione tedesca, e della transizione verso un regime repubblicano e democratico (Gabusi 2010, De Giorgi 2016). Ha sospeso, insieme a tutta la sua classe, la frequenza della prima elementare nell'aprile 1943 a causa del passaggio del fronte: «poi è passato la guerra, [la scuola] è stata sospesa, sicché l'esame non c'è stato per nessuno, né grandi, né piccoli» (m. 5.27). Le attività scolastiche riescono a riprendere solo nell'ottobre 1945. Netto è il contrasto tra la strumentazione disponibile prima e dopo il passaggio della linea del fronte. Milani infatti conserva un buon ricordo della sua prima scuola, dove studiava in una pluriclasse che comprendeva la prima, la seconda e la terza elementare e che si recava a scuola di mattina; quarta e quinta elementare, raggruppate nella seconda pluriclasse, per carenza di spazi seguivano le lezioni nel pomeriggio. La classe era mista, ma di dimensioni contenute – non più di diciotto-venti bambini, che avevano già avuto modo di conoscersi in età prescolare. Di quel periodo, a colpire Milani fu soprattutto la ricreazione. In occasione della pausa, infatti, la maestra distribuiva la marmellata a chi avesse portato da casa due fette di pane, ma «purtroppo c'erano delle famiglie che gli mancavano anche il pane questo mi fece un po' specie [tosca. per: stupito]» (m. 7.34).

La situazione scolastica, già obiettivamente critica, precipitò con il passaggio del fronte. La scuola, riaperta negli ultimi mesi del 1945, trovò ospitalità in una casa colonica, con arredi di fortuna, ricavati dalle cantine e dalle sale dei contadini del vicinato. Impossibilitati anche a conservare la divisione tra pluriclasse inferiore e pluriclasse superiore, il comune raggruppò tutti gli alunni in una sola, con un maestro proveniente da Firenze. Molti tuttavia, soprattutto se frequentanti le ultime classi delle elementari, si ritirarono a metà anno: «Quell'anno lì non finirono tutti perché i più grande che non avevano fatto l'esame non finirono l'anno perché c'era da lavorare ed erano già boni per lavorare», afferma al m. 11.59. Per quell'anno, in via straordinaria, non venne richiesto l'uso del grembiule, in quanto ognuno, ricorda Milani, andava a giro con vestiti di fortuna, ricavati perlopiù da divise dismesse dell'esercito americano; anche il resto della strumentazione era stata riadattata, come la cartella, che il videointervistato mostra nel corso della videointervista e che era stata, prima di conoscere un uso scolastico (e di essere dipinta di verde), una cassetta per le munizioni. La morte della madre, avvenuta nel 1944, aveva del resto oppresso ulteriormente il benessere psicologico di Milani, che ricorda la sua ritrosia nel dover tornare a scuola e, soprattutto, nell'abbandonare il fratello minore con cui, dopo il lutto, aveva costruito un rapporto molto stretto. A spronarlo intervennero il padre e la figura del maestro, ricordato con affetto nel corso della videointervista.

Nel concludere l'intervista, Milani rimpiange di non aver studiato abbastanza e, soprattutto, di non aver avuto la forza di continuare a leggere e ad aggiornarsi una volta concluso il corso elementare, perché, una volta giunto in città, si è sentito in soggezione nei confronti degli sconosciuti.

Fonti bibliografiche:

F. De Giorgi, *La Repubblica grigia. Cattolici, cittadinanza ed educazione alla democrazia*, Brescia, Morcelliana, 2016.

D. Gabusi, *I bambini di Salò. Il ministro Biggini e la scuola elementare di Salò (1943-5)*, Brescia, Morcelliana, 2012.

A. Mantegazza, *I mezzadri nel Novecento*, in M. L. Betri (a cura di), *Contadini*, Milano, Sperling&Kupfer, 2006, pp. 105-60.

Fonti normative

Legge 31 Dicembre 1962, n. 1859, *Istituzione e ordinamento della scuola media statale* (GU Serie Generale n. 27 del 30-01-1963), permalink: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1963/01/30/062U1859/sg>

Source URL:

<https://www.memoriascolastica.it/memoria-individuale/video-testimonianze/da-cassetta-le-munizioni-cartella-memorie-dinfanzia>